

Di Maio: Industria 4.0 ok ma si cambia Scaglia: «Non è così che si aiutano le Pmi»

Sviluppo. Al World Manufacturing Forum di Cernobbio prudenza tra gli imprenditori sulle misure del governo. Il vicepremier: «Abbasseremo le soglie di accesso ai fondi, finora finanziamenti cannibalizzati da grandi imprese»

CERNOBBIO

MARILENA LUALDI

L'annuncio irrompe proprio mentre gli imprenditori sono impegnati a tracciare il futuro dell'industria manifatturiera impegnata nella trasformazione digitale al World Manufacturing Forum: il governo confermerà le misure di Industria 4.0, anche se preannuncia un cambiamento. Un annuncio che incassa un'approvazione tiepida dagli industriali bergamaschi. A Cernobbio, infatti, presente ieri una folta delegazione di Confindustria Bergamo a seguire con attenzione il confronto tra imprenditori ed esperti di tutto il mondo: mille, riuniti a Villa Erba. Al centro del dibattito, anche l'attualità, dopo la dichiarazione di Di Maio da Bruxelles: «Il governo intende rinnovare i programmi di super e iper ammortamento e di Industria 4.0. Che per noi diventa Impresa 4.0. Intendiamo abbassare i tetti dei fondi in modo da spostare l'accesso verso le piccole e medie imprese, perché le grandi hanno finora cannibalizzato i finanziamenti».

«Se il provvedimento continua è sicuramente benvenuto. Anche perché esercita il suo effetto a lungo termine e aiuterà le piccole e medie imprese, in particolare coloro che non erano sensibili al tema» il commento presidente di Confindustria Bergamo, Stefano Scaglia. Che poi ha aggiunto: «Abbassare le soglie, però... occorre capire cosa voglia dire. Perché non è così che si favoriscono le piccole aziende, anche prima avevano la possibilità di accedere». Per



Il presidente Stefano Scaglia

coinvolgerle, piuttosto, serve un'operazione culturale, spiegare la necessità di innovare. A indisporre, poi, il termine «cannibalizzare». «Non mi sembra proprio appropriato - ha detto Scaglia -. Comunque oggi è un giorno importante, al Forum l'industria manifatturiera è confermata come motore di sviluppo. Un posto da essa creato, ne genera tre nei servizi». Anche le raccomandazioni espresse dal professor Marco Taisch al Forum organizzato dalla Wmf Foundation (che vede riuniti Confindustria, Politecnico e Ims) sono apprezzate da Scaglia: «Come quella sul far crescere la consapevolezza dell'importanza di lavorare nell'industria manifatturiera. O sulla formazione». Un cammino che porta a cambiare l'immagine del mondo industriale, ancora troppo legato a vecchi modelli, spesso anche della politica. Tornando proprio a quest'ultima, Gianluigi Viscardi, presidente del Digital Innovation Hub Lombardia, ha osservato: «Bene la conferma da Di Maio, ma attenzione a non creare ulteriore confusione mettendo in

competizioni grandi e piccoli. C'è ancora molto pregiudizio verso l'industria, che invece è da considerare una comunità che aiuta e crea lavoro e benessere». Detto questo giusto, per Viscardi, aiutare le Pmi. «Quello che è davvero necessario è l'orientamento. Oggi sul mercato c'è molta offerta di beni e servizi legati a Industria 4.0, spesso l'imprenditore si sente solo con la paura di sbagliare e così sceglie di non investire come, invece, è necessario fare».

Sulla misura confermata da Di Maio Giorgio Donadoni, presidente dei meccatronici bergamaschi, afferma: «Una buona notizia in linea di principio, ma non penso che le grandi abbiano cannibalizzato i fondi. Più lungimirante capire che i piccoli da soli non possono andare molto lontano, ci deve essere sempre una grande impresa che faccia da traino. Anche la mia azienda, passata da 40 a 150 persone, ha deciso di aggregarsi a un gruppo italiano (la Cft di Parma, ndr) che ci consentirà di crescere velocemente». Dal Forum, non a caso, alle aziende arriva con forza l'indicazione di lavorare insieme. Compreso sul tema delle risorse umane, vero punto critico oggi per la gran parte delle realtà produttive. «Un tema che viene spesso sottovalutato» sottolinea Matteo Assolari, vicepresidente del Comitato piccola industria di Bergamo. La soluzione? «Quello di attivare un competence plan (piano delle competenze, ndr) per programmare la formazione. A partire dalle figure già in azienda»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio**«La cultura d'impresa sia patrimonio condiviso»**

Cernobbio come la Davos della manifattura: un'ambizione che l'industria lombarda e non solo ha messo a fuoco ieri. Tracciando anche i dieci trend che bisogna seguire per una reale trasformazione digitale. Diffondere la cultura di impresa perché il «settore manifatturiero è essenziale per il benessere economico e sociale del paese» è stato il messaggio chiaro emerso ieri durante la prima giornata dei lavori del World Manufacturing

Forum. «Vogliamo che diventi uno degli eventi chiave del manifatturiero a livello mondiale e siamo fiduciosi perché le istituzioni ci stanno aiutando», dice il presidente della World Manufacturing Foundation, Alberto Ribolla. «La cultura di impresa deve essere un patrimonio condiviso, perché siamo convinti che questo crei una società migliore e più occupazione», ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. Marco

Taisch, chairman scientifico, ha indicato tra le linee da seguire dieci punti fondamentali che partono dal coltivare una percezione positiva della produzione. Poi, promuovere l'educazione per il benessere della società, o ancora ambienti di lavoro attraenti, progetti orientati socialmente, assistere le Pmi con la trasformazione digitale. Da Giorgio Donadoni, presidente dei meccatronici di Bergamo una raccomandazione: va bene l'inglese come lingua degli speech - e lo dice un imprenditore che la parla - ma almeno le cuffiette per chi, invece, faceva fatica a capire, avrebbero agevolato. M.L.

**IL CAMBIO DI INDUSTRIA 4.0**

SCAGLIA: NON È COSÌ CHE SI AIUTANO LE PMI

LUALDI A PAGINA 8

